

## UN CASO SPECIALE

### IL RITRATTO

Dai viaggi sull'aereo di Moggi e della Juve alle brillanti carriere di amici chiacchierati (e indagati): ecco il curriculum di Speciale

Il racconto di Visco: «La festa della Finanza era diventata faraonica: sfilate, via Caracciolo bloccata per 3 giorni. Napolitano mi chiese: ma quanto hanno speso?»

# Amici potenti e soldi: lo Stato al servizio del generale

«Tertium non datur. Evidentemente non piacevo al viceministro e in più di un'occasione, specialmente all'inizio, ho potuto constatare il pregiudizio verso la mia persona». Tertium non datur. Non c'è una terza via. Alla verità di Roberto Speciale, generale ed ex comandante della Guardia di Finanza, non c'è un'altra. Lui la vittima, Vincenzo Visco il carnefice. Vittima di un comportamento «illegitimo» ma non «illecito», come ha sottolineato la Procura di Roma in uno strano «non luogo a procedere» nei confronti del viceministro. Ma se il comportamento di Visco è stato definito «illegittimo» come qualificare quello di Speciale? È possibile che un comandante della Guardia di Finanza si trasformi da servitore dello Stato a membro di un establishment immutabile, che sa molto di casta, tanto per usare un termine in voga, fatto anche di amicizie pericolose e trasversali, parate faraoniche, biglietti di calcio, favori, indagati? Durante la sua deposizione davanti ai magistrati romani Vincenzo Visco ha dato qualche pennellata a un affresco mai completo. Di Speciale, prima che il viceministro varcasse la porta della Procura, si sapeva poco. Ma quei pochi tratti disegnati non delineavano un capolavoro. A partire dalla carriera. Il generale di fanteria Roberto Speciale da Petrapzieria (Enna) è un laureato in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino, in Scienze Umanistiche presso l'Università Agostiniana in Roma ed in Economia e Commercio presso la II Università degli Studi di Napoli. Ha curato, fra le altre cose, il passaggio dalla leva all'esercito di professionisti. Una carriera senza particolari meriti se non quelli di aver scel-

to le amicizie giuste. Come quella con Nicolò Pollari, potente capo del Sismi, i servizi segreti militari italiani, che gli apre le porte del comando della Finanza. Il legame ha profonde radici, visto che anche Pollari è stato generale della Gdf, ma si consolida per motivi di potere. Pollari, che di influenza nelle istituzioni ne ha da vendere, promette una brillante carriera ma in cambio pretende un suo uomo (l'allora colonnello Emilio Spaziante) presso l'intelligence della Guardia di Finanza, quella che coordina e gestisce le intercettazioni. Inoltre Speciale si circonda di persone discusse. Il suo aiutante di campo, il maggiore Giovanni Cosentino, è stato indagato a

Tre lauree e soprattutto protettiva amicizia di un superpotente come Pollari: i segreti della sua ascesa

Il generale Speciale

di Marco Tedeschi / Roma



Salerno per falso e altri reati in una storia che ha portato all'arresto di quattro finanziari. Eppure è stato coperto di encomi e promosso maggiore. Un altro fedelissimo di Speciale, il generale Walter Cretella, coinvolto in un paio di indagini, è stato promosso capo della Scuola tributaria. Come ricostrui L'Espresso, il generale Raffaele Romano, incappato nelle telefonate di Luciano Moggi (al quale chiedeva biglietti per la partita), è diventato capo del Reparto intelligence. Durante una perquisizione negli uffici del mobiliere Alberto Adinolfi, poi, i carabinieri si sono imbattuti per caso in una cartellina con su scritto: «Speciale-riservato». Una fascicolo dove c'erano gli ordini per

Il viceministro: «Speciale al posto di parlarmi di lotta all'evasione era fissato con gli incarichi»

i mobili e i conteggi della ristrutturazione della casa del figlio del generale, anche lui una vita in divisa, tanto per non sbagliare. In questo affresco incompleto Visco traccia le sue pennellate. «Io ero già abbastanza seccato - dice ai magistrati romani - perché erano state pubblicate pochi giorni prima le cose di Calciopoli e risultava che c'era una bella fetta di vertice della Guardia di Finanza coinvolta. E in particolare ci stava Speciale che andava in giro con Moggi, sull'aereo di Moggi. Prendeva biglietti per sé il che è praticamente disdicevole per uno che si deve occupare di società, per giunta la Juventus che è una società quotata, e di possibili reati finanziari e nel caso specifico del signor Moggi». «Speciale invece di parlarmi di lotta all'evasione fiscale - continua Visco al pm - parlava dei reparti speciali cioè di incarichi da tutte le parti, di pezzetti della Gdf da sistemare. Insomma, essere presenti era più importante di essere operativi». Visco poi ricorda, durante l'interrogatorio, la festa della Finanza a Napoli nel 2006: «Una cosa impressionante una festa in cui si blocca tutta via Caracciolo per tre giorni (il lungomare di Napoli), si fanno marce in costume, con centinaia di ospiti, intrattenimento... Io, con Mosca Moschini (predecessore di Speciale alla guida della Gdf), le feste della Guardia di Finanza le facevo nel cortile della caserma qui a Roma. Ricordo in proposito che il presidente della Repubblica in quella occasione mi disse: Ma questi, quanto hanno speso? Era tutta una cosa gonfiata». Un po' come il caso Visco. Montato da un Generale discusso e prossimo alla pensione. Che per non lasciare quel posto di potere tanto ambito ha tentato la spallata. Fallita.

## D'Alema: «All'antipolitica si risponde con la buona politica»

«Grillo è la spia di un malessere che c'è nel Paese». Antonio Ricci: «Se il comico fa il premier farà il suo Sircana»

di Giuseppe Vittori / Roma

«GRILLO È LA SPIA di un malessere che c'è nel paese, di cui i modi possono piacere o no. Al rischio del dilagare di un sentimento di antipolitica si reagisce con

una buona politica, buona amministrazione e buone riforme». Così, in un'intervista al Tg1, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema descrive il fenomeno del comico bolognese e ne indica il rimedio. Insomma, la politica si interroga e i più illuminati non si chiudono davanti al «vaffa». Un linguaggio violento ma che alla base esprime idee condivisibili, dice Paul Ginsborg a margine dell'apertura a Firenze dei tre giorni di incontri «Per una sinistra unita e plurale» al quale, insieme ai movimenti, partecipano Prc, Pdci e Verdi. «Del comico genovese - dice il professore - sottolineo questo miscuglio che esprimono i suoi interventi fatti da un lato di populismo, giudizi sprezzanti e violenza di linguaggio che ho difficoltà a condividere. Dall'altro lato, Grillo dice però cose giustissime quando invita i cittadini a



Beppe Grillo Foto M.Bazzi/Ansa

contribuire alla vita politica, prendendo in mano il loro destino e magari formando liste anche autonome. Sono cinque anni che son qui a ribadire le stesse cose, ma non ho la voce di Beppe Grillo». Antonio Ricci si candida a stargli a fianco: «Grillo fa il premier? Allora io faccio Sircana», ha detto il creatore di «Striscia la Notizia» sulle possibili velleità politiche del comico genovese, suo amico da anni, ai microfoni di CorriereTv. «Se Beppe dovesse fare il premier - dice - non mi accontenterei di fargli da vice. Farei da portavoce, farei Sircana perché è molto più divertente, anche per i noti motivi». In un eventuale governo dei comici «a Greggio affiderò il ministero degli Interni - spiega

l'inventore del tg satirico che da lunedì prossimo partirà con la sua ventesima edizione - mentre lacchetti dovrebbe andare a un ministero che ancora non c'è, cioè quello del "gourmet". Per Benigni, invece, prosegue Ricci - i Beni Culturali sarebbero troppo scontati. Potrebbe andare al ministero dell'Economia, affidato alla moglie però». Ma per Antonio Ricci tra Mazza e Grillo chi ha ragione? «Grillo ha sempre ragione - sentenza l'autore e regista televisivo - Quelli che gridano hanno sempre ragione, lo insegna il Gabibbo». E poi «gli eccessi da parte dei comici sono tollerati ed entrano nel canone della satira che deve "saturare" mentre «gli eccessi dei giornalisti e dei direttori dei

telegiornali escono fuori dei canoni, scantonano o come direbbe Pippo Baudo smarrano». «Non so se Grillo faccia più male alla sinistra che alla destra - continua Ricci - sono sempre convinto che nessun comico, né Striscia, né Grillo, né le Sabine Guzzanti riescono a far male quanto si fanno male da soli». La politica, in ogni caso, non è il posto giusto per Grillo perché lui «è fortissimo quando fa un monologo, quando provoca su un palco, ma nel momento in cui deve scendere e argomentare con altri e discutere con altri è una diminutio troppo grande per lui, che non farà mai. Lui deve fare il Beppe Grillo, il provocatore. Non deve fare il dialogante».

ROMA

## Grillo scarica la lista di Beha, Pardi e Veltri

ROMA Beppe Grillo prende le distanze dai girotondini e dalla lista civica nazionale di Veltri, Pardi e Beha. Sul suo blog il comico genovese lo dice senza possibilità di fraintendimenti. «Mi segnalano un'iniziativa del 6 ottobre a Roma dal titolo del v-day alla lista civica nazionale di Roberto Alagna, Oliviero Beha, Pancho Pardi, Elio Veltri. Voglio informarvi - scrive ai bloggers - che non io ho nulla a che fare con la lista civica nazionale che viene proposta». Eppure on line, la firma del comico genovese campeggia in calce al manifesto dei promotori della manifestazione «per una riforma della politica». Il suo nome, sul sito dell'associazione di Pardi liberacittadinanza, viene anzi subito dopo quello dei promotori Elio Veltri, Oliviero Beha, Pancho Pardi, Roberto Alagna e Dario Fo. E la firma di Grillo è ricordata anche sul sito ufficiale della lista civica. Il manifesto dell'iniziativa poi, non lascia dubbi: «Dal

v-day alla lista civica nazionale». Se Beppe Grillo prende le distanze dalla lista civica nazionale, organizzata da molti girotondini, da questi ultimi arriva subito una rassicurazione per il comico genovese. «Da parte nostra - dice il coordinatore nazionale della lista Roberto Alagna - c'è una consonanza ideale con quello che grillo dice. Del resto lui ha invitato a promuovere delle liste civiche locali per le amministrative, noi ne proponiamo una nazionale. Tecnicamente grillo dice quindi una cosa inoppugnabile». Ciò non toglie, aggiunge il coordinatore dei girotondini, che sul piano della proposta concreta ci sia una «larga sintonia, spontanea, un intreccio naturale con i sostenitori di Grillo e con lui stesso. Pensiamo esattamente alla stessa maniera che questa politica così com'è irriformabile dall'interno e che dobbiamo mandare a casa democraticamente il ceto politico attuale. D'altro canto siamo in contatto con molti organizzatori dei Meet up, come quello di Torino, di Milano e di Reggio Emilia. E noi stessi abbiamo contribuito ad organizzare alcuni». Tra i girotondini e Grillo c'è stato anche un chiarimento. Oliviero Beha ha telefonato al comico genovese rassicurandolo.

## Per Santoro boom di ascolti e di polemiche

Annozero dedicato a Grillo supera Miss Italia. Non piacciono gli insulti di Sabina Guzzanti ai tg

/ Roma

Ascolti da boom per la prima puntata del ritorno di Annozero, il programma di Michele Santoro che mercoledì si è occupata integralmente di Beppe Grillo: 4 milioni 908mila e 20,94% di share: così RaiDue ha battuto Miss Italia che ha ottenuto su Raiuno 4 milioni 645 mila. Qualcosa come sei o sette punti oltre alla tradizionale media della trasmissione, comunque un successo: dati che «fanno riflettere», come ha detto il diessino Giuseppe Giulietti, animatore dell'associazione Articolo 21. Successo di pubblico e polemiche. Il Cdr del Tg1 attacca Sabina Guzzanti, ospite in studio insieme

a Giovanni Sartori e Antonio Polito, per le «offese ingiustificate al direttore e alla redazione». «Il Tg1 - sottolineano i giornalisti - può piacere o non piacere, ma non accettiamo insulti. È falso affermare che abbia oscurato Grillo: abbiamo coperto e analizzato sin dall'inizio il fenomeno V-day e V-people. Libera la Guzzanti di esprimere i suoi giudizi apocalittici, ma eviti quelli infondati. Spiega che la Guzzanti, tornata sugli schermi Rai dopo un lungo e ingiusto ostracismo, ricevendo attenzione e pubblicità al suo film abbia usato questa opportunità per rivolgere insulti rozzi e ingiustificabili a un'intera redazione». Giudizio a cui nella sostanza si associa il membro del cda Rai Sandro Curzi: «Rispetto le opinioni radicali della Guzzanti, ma al suo giudizio liquidatorio su tutti i giornalisti del servizio pubblico, peraltro pronunciato in una trasmissione del servizio pubblico, avrebbe dovuto essere opposta qualche considerazione più ragionevole e meno irrispettosa sul lavoro di un migliaio di giornalisti. Difficile considerarli tutti indistintamente incapaci, venduti o inadeguati». E mentre Giulietti di Articolo 21 invita la politica a riflettere sui «clamorosi dati di ascolto» confrontandoli con la «surreale discussione» in Senato sul caso Rai, Ro-

berto Cuillo, responsabile Informazione Ds la mette così: «Meglio riflettere su un dato significativo del disagio del paese che formulare sterili invettive». Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur a Montecitorio, difende il ministro Clemente Mastella, oggetto, durante la trasmissione, di una abrasiva rubrica di Marco Travaglio: «Un'altra violenta e gratuita aggressione senza possibilità di replica. Non si capisce perché la Rai faccia così: non è Al Capone». Piuttosto Viale Mazzini diffonda «i compensi di Santoro e Travaglio». E il Guardasigilli incassa la solidarietà del centrista Volontè: «Non servizio ma dileggio pubblico».

Scrivi ai bloggers

«Voglio informarvi che io non ho nulla a che fare con la lista civica nazionale che viene proposta»

Ginsborg: «Grillo dice cose giustissime quando invita i cittadini a contribuire alla vita politica»